

Perché e a cosa servono le partecipate: Il caso *Veneto Acque*

Relatore: *dott. Andrea Burlini*

Le società partecipate

Definizione: <<Se la partecipazione riguarda una società per azioni si parla di p. **azionaria** e si parla inoltre di p. **di comando, di controllo, di maggioranza** [...], di p. **totalitaria** [...] e di p. di minoranza. [...] Le partecipazioni possono essere unilaterali o reciproche: [...] e, se vi è la detenzione reciproca di p. da parte di due società, si parla di p. **incrociata**. [...]

La società con partecipazione pubblica: <<[...] è società di capitali [...], di cui lo Stato o altro ente pubblico detiene una partecipazione [...] si presenta formalmente come un'impresa societaria privata e soggiace alla relativa disciplina in quanto i tratti pubblicistici si fermano a livello di enti di gestione [...]. L'unica deroga, [...] è quella che prevede la possibilità che lo statuto conferisca all'ente pubblico la facoltà di nominare e revocare amministratori e sindaci in modo proporzionale alla partecipazione posseduta.>>

Focus sul settore pubblico

Divieto di costituire società aventi per oggetto la produzione di beni e servizi non strettamente necessarie al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, mentre è ***sempre ammessa la costituzione e l'assunzione di partecipazioni di società che producono servizi di interesse generale*** (Articolo 3, comma 27, legge n. 244/2007, legge finanziaria 2008).

Indagine della Corte dei Conti (Giugno 2010): 5.860 organismi partecipati da 5.928 enti di cui 3.787 organismi con forma giuridica societaria (Spa, Srl, società consortile e società cooperativa) e 2.073 organismi con forma giuridica diversa (Consorzio, fondazioni, istituzioni, aziende speciali).



il 34,67% degli organismi partecipati si occupa di servizi pubblici locali, Il 65,33% degli organismi partecipati svolge attività riconducibili ad altro come attività sanitarie e socio-assistenziali, di supporto alle imprese, scientifiche e tecniche, agricole e ittiche, culturali, sportive e di sviluppo turistico

Con riferimento ai risultati economici delle società partecipate nel triennio 2005-2007, dall'indagine risulta che 568 società (22,35% del totale) sono sempre in perdita e ***l'area di attività prevalente per le società sempre in perdita è quella dei servizi diversi dai servizi pubblici locali*** (con il 63,32% delle società sempre in perdita).

Fonte: Camera dei deputati XVI LEGISLATURA - Documentazione e ricerche: *Le società a partecipazione pubblica*, n. 337 4 aprile 2012
<http://documenti.camera.it/leg16/dossier/Testi/bi0506.htm>



Le partecipate in Veneto

La Regione del Veneto, ai sensi dell'art. 50 del proprio Statuto, può costituire o partecipare a società **“per attività e servizi inerenti allo sviluppo economico e sociale che, per loro natura, non possano essere delegati a enti locali o espletati avvalendosi dei loro uffici”**.

Fonte: www.regione.veneto.it/web/quest/societa

Società partecipate dalla Regione:

- Autovie Venete Spa
- Colledge Valmarana Morosini Spa
- Concessioni autostradali venete Spa
- Ferrovie venete srl
- Finest Spa
- Immobiliare Marco Polo srl
- Rocca di Monselice Srl
- Rovigo Expò Spa
- SIS spa
- Sistemi Territoriali Spa
- Società per L' autostrada Alemagna Spa
- Società Veneziana edilizia Canalgrande Spa
- Terme di Recoaro Spa
- **Veneto Acque Spa**
- Veneto Innovazione Spa
- Veneto Nanotech scpa
- Veneto Promozione Scpa
- Veneto Strade Spa
- Veneto Sviluppo Spa



Veneto Acque Spa

Mission → *garantire ai cittadini un prodotto indispensabile quale l'acqua potabile*

Ruoli:

- progettazione, esecuzione e gestione delle reti, delle strutture e delle opere connesse al servizio idrico integrato, secondo lo **Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (S.A.VE.C)** su concessione dalla Regione Veneto
- consulenza, studio e ricerca nell'ambito della riorganizzazione del sistema acquedottistico regionale

Vision → miglioramento della gestione del sistema idrico potabile grazie all'interconnessione degli acquedotti principali esistenti nell'area del Veneto centrale in un unico schema che massimizzi l'utilizzo delle acque di falda pedemontana, riducendo gradualmente l'utilizzo della risorse idriche derivanti dai grandi corsi d'acqua come il Fiume Adige contribuendo ad un risparmio delle risorse idropotabili ora impegnate



MOSAV

MOSAV=Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto

- Progetto approvato dalla Giunta Regionale del Veneto, con deliberazione n. 1688 del 16.6.2000, previsto dall'art. 14 della L.R. 5/1998 e adottato con deliberazione n. 83 CR del 07.09.1999 al fine di coordinare le azioni delle otto Autorità d'ambito istituite con la legge medesima
- Individua gli **schemi di massima delle principali strutture acquedottistiche necessarie ad assicurare il corretto approvvigionamento idropotabile nell'intero territorio regionale,** nonché i criteri e i metodi per la salvaguardia delle risorse idriche, la protezione e la ricarica delle falde
- Occasione per razionalizzare i sistemi idro-sanitari (acquedotti e depurazioni) veneti mediante l'accorpamento massiccio dei piccoli e medi acquedotti, così da ridurre le attuali fonti di approvvigionamento con un risparmio di risorse idropotabili non inferiore al 15%
- Obiettivo: passare dalla tecnica dell'acquedotto "ad albero" a quella dell'acquedotto "a rete", in modo tale da giungere ad un insieme integrato di condotte, in sostanza un sistema reticolare munito di capacità di invaso che garantirà ai cittadini la sicura disponibilità di acqua potabile, nonché il suo riutilizzo dopo l'uso



Schemi idrici regionali

Il Modello Strutturale individua tre grandi schemi idrici interconnessi:

- lo schema del “Veneto Centrale”
- il segmento “Acquedotto del Garda”
- il segmento “Acquedotto pedemontano”

→ *E' stato scelto lo schema che prevede l'interconnessione degli acquedotti alimentati dalle falde del medio Brenta, dalle acque superficiali del Sile, dalle acque superficiali dell'Adige e del Po in un unico schema che massimizzi l'utilizzo delle acque di falda pedemontana, di produzione più economica e di migliore qualità.*

Il SAVEC prevede l'unione di due macro anelli acquedottistici: il primo fra *Mestre e Venezia con Padova e più a sud con i centri di Cavarzere e Chioggia* mentre il secondo consiste nell'*allargamento verso ovest del primo anello con il collegamento dei centri Padovani con il territorio Rodigino.*

Riuso/Riconversione

- Possibilità di utilizzare quattro delle principali centrali di potabilizzazione esistenti sui fiumi Adige e Po (Boara Polesine, Badia Polesine e Cavarzere dall'Adige, Corbola dal Po), con potenzialità complessiva pari a circa il 30 % del fabbisogno idropotabile richiesto dal Polesine
- Possibilità di riconversione per acquedotti industriali delle centrali produttive esistenti ove possibile

Conclusioni

Un bene di tutti come l'acqua, necessita di una gestione pubblica, che se accuratamente svolta e seguendo criteri razionali può essere economica, garantita e disponibile

Possibilità di vigilanza: **Controllo analogo** da rafforzare per enti locali, comuni province e operare per maggiore trasparenza per controllare le partecipate e il loro operato

Grazie per l'attenzione

andrea.burlini@studioburlini.it



Studio Burlini

CONSULENZA AZIENDALE E TRIBUTARIA